

Ancora: c'è un futuro per lo scoutismo?

Ad integrazione dell'intervento di don Ghetti (cfr. fasc. 3, pp. 210-212) sulle recenti vicende dello scoutismo, pubblichiamo queste riflessioni di don Basadonna, assistente generale ad interim dell'AGESCI. Ci sembra, questo confronto di posizioni, un esempio del dialogo a cui si ispira la rivista.

Sì, c'è un futuro per lo scoutismo! Perché c'è un « presente », in cui lo scoutismo vive e cresce facendosi carico di tutta la difficoltà e il dramma dell'educazione giovanile nel momento attuale. C'è un futuro per lo scoutismo, ma a condizione che esso viva e non solo si ripeta, che esso continuamente si rigeneri mantenendo il medesimo slancio di novità e di ottimismo che gli ha dato origine. Nessuno di noi crede di essere simile o migliore di Baden Powell, nessuno vuole cancellare dalla nostra esperienza attuale la primitiva fecondissima intuizione che fece nascere lo scoutismo, ma nessuno vuole farne un pezzo da museo né una nostalgia in cui rifugiarsi di fronte alla problematica situazione giovanile.

Fare scoutismo vuol dire offrire ai ragazzi di oggi la meravigliosa avventura di lealtà, di generosità, di capacità acquisite, di sobrietà, di fratellanza universale, di servizio per il bene di tutti: e siamo certi che questa avventura scout ha oggi ancora un fascino notevole sull'animo dei ragazzi così come ha una capacità nativa di educare; costruendo delle coscienze, abituando all'impegno, rivelando a ciascuno la propria vocazione di figlio di Dio.

E' per questo che lo scoutismo italiano continua e cresce di numero, ed è per questo che l'anno scorso le due associazioni (quella maschile e quella femminile) si sono unite in una sola. La fusione, preparata con attenzione e su un lungo arco di tempo, ha voluto precisamente unire le forze e coinvolgere educatori ed educatrici per offrire un servizio più serio e più unitario a tutto beneficio dei ragazzi.

Il pericolo che il movimento femminile venisse fagocitato da quello maschile è un pericolo sempre presente in questa nostra società ancora così fortemente legata alla supremazia maschile, e non lo si evita ignorandolo: il modo con cui è avvenuta la fusione garantisce la compresenza delle due componenti e così anche favorisce una migliore educazione dei ragazzi e delle ragazze. Pericoli di frettolose promiscuità ce ne sono, ma è certo che un minimo di impegno educativo può almeno farsene carico e ovviarli, anche se sarà sempre vero che la debolezza umana deve essere curata globalmente: una seria coeducazione nei suoi vari modi è inderogabile.

Che lo scoutismo, e il guidismo abbiano risentito, e fortemente, dell'ondata violenta di crisi che ha

investito tutta la società e principalmente la gioventù negli anni passati, non è un fenomeno che deve scandalizzare: anzi, ci scandalizzeremmo se non fosse stato così, perché avrebbe significato che i ragazzi e le ragazze presenti nelle due associazioni non erano di questo mondo. Ma è così vero che lo scoutismo ha retto all'urto, e ha saputo tenere testa all'impazzire di idee esasperate e di esperienze astruse, che oggi ancora è vivo e cresce, ed esercita un'influenza notevole nella società italiana e nella Chiesa stessa.

Non vogliamo fare un trionfalismo vuoto, né chiudere gli occhi sulle difficoltà presenti, sui difetti e sulle carenze attuali: quello che non ci sentiamo di accettare è il giudizio negativo, la visione pessimistica, l'accorata ma ingiusta denuncia di una situazione che non è come viene descritta.

La « democrazia associativa » non è il calcolo dei voti, né pretende affidare alla maggioranza la definizione dei valori di fondo: è soltanto la preoccupazione, che cresce col crescere numerico dell'associazione, di rendere ciascuno responsabile, di dare a ciascuno una effettiva possibilità di essere creativo, e di sottrarre alla fin troppo forte tentazione di delegare ad al-

tri i compiti personali. E' in altre parole la preoccupazione di fare scoutismo, cioè di educare i ragazzi a pagare sempre di persona.

La scelta politica, per chi vuole sinceramente leggere quanto sta scritto nel « Patto Associativo », è precisamente il contrario di quanto si afferma nell'articolo qui riportato. Proprio ai ragazzi di oggi così violentemente e così subdolamente manipolati dalla politica di gruppi e di correnti, ai ragazzi che facilmente si lasciano entusiasmare da parole e da proposte che sembrano risolvere tutti i mali del mondo, lo scoutismo vuole invece offrire l'occasione di prendere coscienza di quanto realmente sta avvenendo e di quali possono essere i rimedi, e soprattutto vuole fare capire che non sarà mai questa o quella struttura che darà la salvezza agli uomini e che proprio per questo bisogna non stancarsi di correggere e cambiare il concreto modo di vivere. Lo scout è ancora « l'uomo dei boschi », ma che vive nella società e vi parte-

cipa come ha fatto anche eroicamente ieri.

Mons. Ghetti ci ha insegnato l'entusiasmo per lo scoutismo e ci ha trascinato con lui nel vivo di questa avventura che per un prete, poi, ha dei risvolti non solo pastorali ma anche di spiritualità personale: gli siamo profondamente grati, ma non riusciamo a comprendere come mai in questo momento di difficoltà in cui è necessario unire le forze, non si metta con noi tutti a guidare la barca, e invece inviti a strade forse parallele ma pur sempre devianti dallo sforzo comune.

Oggi, chi si dedica all'educazione dei ragazzi non può certo contare su « masse » bene ordinate e inquadrare, pronte a scattare all'ordine di un capo, né vuole agire in questa direzione!

Chi educa sa di stare su una barca che fa acqua da tutte le parti, ma sa che la barca è buona e tiene, e che sul mare c'è sempre una stella che guida, e ha imparato a riconoscere la rotta buona.

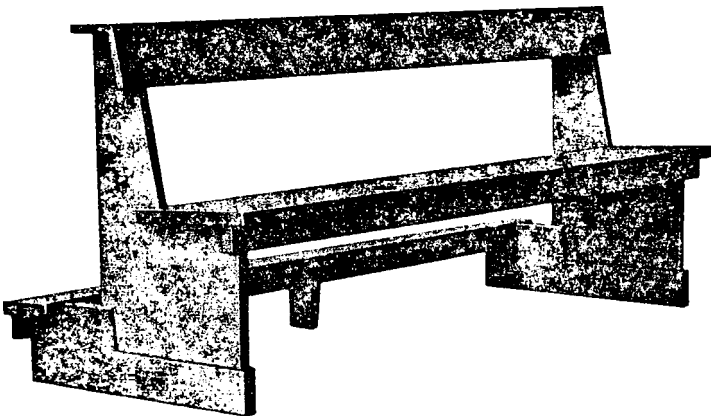
C'è un domani per lo scoutismo, e sarà più facile se chi lo ama e vuole che continui, non si mette a condannare o scomunicare chi vi lavora, ma, da buon scout vede il cinque per cento di buono (e crediamo che ce ne sia molto di più) che è presente in ogni uomo, e quindi anche nell'AGESCI!

Laici e preti che vi lavorano con tanto sacrificio personale, con tanto amore e saggezza, con tanta dedizione e intelligenza, danno la migliore garanzia che lo scoutismo è vivo e fecondo.

Anche gli sbagli che non mancano ma che vengono via via riassorbiti e corretti, anche le debolezze che sono riconosciute e che vengono curate con i mezzi più opportuni, anche le diversità che distinguono e che non dovrebbero però dividere né contrapporre tra loro gli scouts cattolici di oggi, tutto questo è ancora un segno che la strada dello scoutismo è la strada della Croce che porta con Cristo alla resurrezione.

FABIO SPINELLI

Via A. Volta, 31 - 20048 CARATE B.ZA (Mi) - tel. 0362. 99686 - 98124



« LA DITTA DI FIDUCIA
PREFERITA DAL CLERO »

Stabilimenti specializzati
esclusivamente per l'arredamento di:

**CHIESE - SCUOLE - ASILI
- COLLEGI - CINE-TEATRI**

Concediamo
cinque anni di garanzia

PRODUZIONE: panche per Chiesa, confessionali, armadi sacrestia, sedie sovrapp., banchi per scuole materne, scuole elementari e superiori, poltroncine cinema.

CONCEDIAMO PAGAMENTI RATEALI SENZA ALCUNA MAGGIORAZIONE PER INTERESSI

A richiesta inviamo senza impegno cataloghi generali e preventivi.